

Una pubblicazione di padre Sabbarese dedicata ai matrimoni misti tra cattolici e non cattolici

SPOSARSI IN CHIESA IN ORIENTE E OCCIDENTE

Procuratore generale degli scalabriniani, nonché professore ordinario di diritto matrimoniale nella Facoltà di Diritto canonico della Pontificia Università Urbaniana, giudice esterno del Tribunale di Prima Istanza del Vicariato di Roma, consulente presso la Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli e Referendario del Supremo tribunale della Segnatura Apostolica, padre Luigi Sabbarese è inoltre autore di diverse pubblicazioni, l'ultima delle quali, realizzata insieme a Lorenzo Lorusso, si intitola: "Sposarsi in Chiesa – il diritto matrimoniale in Oriente e in Occidente". Attraverso l'esame di una sessantina di temi, questo testo, pubblicato da **EDB**, offre una panoramica completa sul diritto matrimoniale latino e orientale della Chiesa cattolica.

— *Sono frequenti nel nostro Paese i casi di matrimoni misti?*

Quando parliamo di matrimoni misti, la dimensione interecclesiale si sposta e considera pure gli acattolici (cioè non cattolici), sia quelli appartenenti a Chiese e comunità nate dalla riforma protestante sia quelli appartenenti alle Chiese ortodosse. Quindi propriamente sono misti i matrimoni tra due battezzati, di cui una parte è cattolica e l'altra acattolica.

Stando al 27° rapporto migrazione della Fondazione Migrantes e della Caritas italiane, al 1° gennaio 2018 i cristiani stranieri in Italia sono quasi 3 milioni; più del 50% degli stranieri residenti in Italia è cristiano e la maggioranza di questi è ortodossa (più di 1,5 milioni). Non sono in grado di indicare dati precisi sulla frequenza dei matrimoni misti ma, considerato il numero elevato di ortodossi, è certamente più frequente il matrimonio tra cattolici e ortodossi.

Nella Chiesa ortodossa anche le seconde nozze

— *Molti ortodossi che vivono in Italia frequentano anche le nostre comunità cattoliche: giuridicamente in cosa si differenzia il matrimonio nelle due confessioni?*

Riconosciamo anzitutto ciò che unisce cattolici e ortodossi. Per entrambe le tradizioni il matrimonio è sacramento; quindi conferisce la grazia santificante. Sia la Chiesa cattolica sia le Chiese ortodosse, poi, affermano l'indissolubilità, anche se questa non è assoluta perché sono ammesse anche seconde o terze nozze.

Per gli ortodossi, ma anche per i cattolici orientali, le differenze legislative si fondano su una diversa prospettiva teologica. Questa prospettiva in Oriente accentua la dimen-

sione misterica delle nozze e la presenza necessaria, al momento del consenso degli sposi, del ministro sacro che deve essere sacerdote, cioè vescovo o presbitero e che non solo riceve il consenso a nome della Chiesa ma benedice gli sposi.

Mentre, come è noto, la teologia e la legislazione latina ritiene sufficiente lo scambio del consenso e ammette che questo possa essere ricevuto anche da un diacono o, nella forma straordinaria, da un laico.

Altre differenze nel matrimonio delle Chiese ortodosse si riscontrano nella disciplina degli impedimenti, per cui, per diritto ecclesiastico, non può sposarsi validamente, ad esempio, chi ha ricevuto l'ordine sacro oppure chi ha abbracciato la vita monastica, chi non ha l'età canonica, chi è consanguineo dell'altra parte fino al 4° grado della linea collaterale.

— *Qual è la disciplina delle Chiese orientali non cattoliche in relazione all'indissolubilità del matrimonio?*

Come accennato, benché l'indissolubilità appartenga pure al patrimonio teologico e giuridico delle Chiese ortodosse, tuttavia queste ammettono il divorzio. La riflessione teologica ortodossa non sembra unanime nel riconoscere e seguire una dottrina sistema-

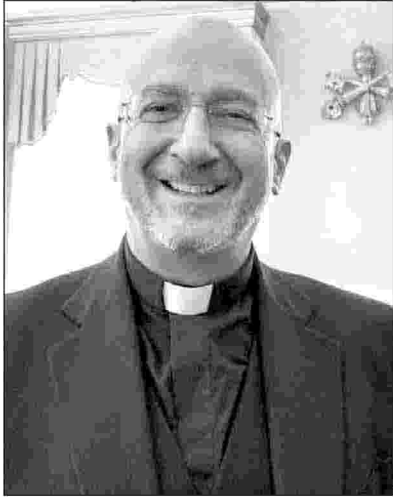
tica e questo si ripercuote anche in ambito legislativo. Nell'ortodossia troviamo un duplice orientamento circa l'indissolubilità del matrimonio: da una parte si insegna che il matrimonio tra battezzati è sacramento e quindi è assolutamente indissolubile; dall'altra si riconosce la possibilità di divorziare e di passare a nuove nozze.

I motivi di nullità

— *Sono molti i casi di matrimoni misti che giungono all'attenzione dei Tribunali ecclesiastici? Per quali motivi principalmente?*

Non credo che sia significativo il numero di matrimoni tra cattolici e non cattolici che i tribunali della Chiesa cattolica sono chiamati a giudicare. I motivi per cui un matrimonio misto può essere dichiarato nullo può riguardare ad esempio la parte acattolica che, in ragione della sua mentalità e formazione, può più facilmente escludere l'indissolubilità oppure la dignità sacramentale; può anche presentarsi il caso di un cattolico che intenda sposare una parte acattolica che ha già un precedente matrimonio; anche qui è competente il tribunale ecclesiastico che, se vi sono i motivi, deve dichiarare nullo il precedente matrimonio per permettere il matrimonio canonico.

Gaia Corrao



Sopra, lo scalabriniano padre Luigi Sabbarese; a destra, la celebrazione di un matrimonio (foto Siciliani-Gennari/SIR).



“ *I cristiani stranieri in Italia sono quasi tre milioni. Più del 50% degli stranieri in Italia è cristiano, di cui più della metà è ortodosso* ”

